

BENVENUTI A CIBERNOPOLI

Terza parte

Pur senza possedere ancora la famigerata Control Room, sono molti altri gli ambiti in cui le città possono ambire a essere *smart*, applicando le meraviglie della tecnologia di punta e gestendo così al meglio il bestiame umano.

Divenuta famosa per il “paziente uno”, Codogno ha introdotto da settembre del 2022 l'app *EcoAttivi* che permette di certificare i comportamenti virtuosi (come, ad esempio, andare al lavoro in bici) a cui il sistema attribuisce punti, gestisce classifiche, badge e indicatori di performance, utilizzando tecniche di *gamification* (sfide, missioni, classifiche). In pratica, un sistema di credito sociale vero e proprio con profilazione delle abitudini, tracciamento degli spostamenti, logiche premiali e disciplinari a rinforzo positivo (per ora) per incoraggiare i comportamenti ritenuti virtuosi secondo la nuova morale stabilita dall'Agenda 2030. La vita ridotta a un videogioco, trascorsa a inseguire bonus in costante competizione con il vicino di casa. Come attesta il portale del “Club dei Comuni EcoAttivi – cittadinanza attiva, Smart City e sostenibilità”, a oggi sono 246 le amministrazioni grandi e piccole che hanno adoperato l'applicazione; si va ad esempio dalla valsusina Almese alla veneziana Vigonovo passando per Torino, Modena e Genova ma anche Alcamo, Follonica e Campobasso.

Oramai uno dei principali introiti della nazione, anche il turismo diventa smartiano. *Destinazione Assisi* è un progetto, avviato nel 2018 e perfezionato nel corso del 2022, sviluppato da TIM Enterprise e Olivetti, per la rilevazione delle presenze turistiche nella città umbra. A partire dalle SIM card dei telefoni cellulari che si collegano alla rete TIM, si ottengono dati affidabili sulla totalità dei visitatori, poi inviati in tempo reale, su base giornaliera, alla piattaforma Big Data di Olivetti in modo da poter tracciare un identikit quantitativo e qualitativo dei turisti, individuandone provenienza geografica, fascia di età, sesso e luoghi più visitati. Questi dati vengono utilizzati per gestire meglio i flussi, creare un sistema di pianificazione del marketing turistico così da orientare in maniera più strutturata servizi offerti e promozione del territorio. Agli amministratori di Assisi basterà connettersi alla piattaforma TIM City Forecast per poter consultare quotidianamente in modo semplice e veloce i dati sulla presenza e i movimenti di turisti ed escursionisti sul territorio.

Sul fronte della bontà legata al salvataggio delle vite umane, il comune di Verona ha installato 160 impianti semaforici per far scattare il verde quando le ambulanze in codice rosso si trovano alla distanza di 100 metri. Sicuramente più *trendy* il progetto adottato a Torino, Monica H2020, per sfruttare le tecnologie IoT, i dispositivi indossabili e i sistemi audio e video nella gestione di suono, rumore e sicurezza in occasione di grandi eventi culturali, sportivi e di intrattenimento che si svolgono in spazi aperti nel contesto urbano: i risultati si sentono, eccome, come in occasione di *Kappa Futur Festival* organizzato dal comune al Parco Dora, quando per due pomeriggi la città rimbomba come fosse sotto attacco aereo.

La smart city dilaga anche nel Sud Italia dove la start-up T.net, nata in Sicilia nel 2002, ha investito su Taormina, a loro dire «scelta come progetto pilota perché ha caratteristiche particolarmente sfidanti in termini di implementazione, soprattutto per la sua morfologia chiusa tra mare e montagne, con una viabilità e logistica particolarmente complesse, viste le numerose restrizioni legate alla natura storica e turistica della città. Sulla scelta ha inciso però anche la totale arretratezza

delle infrastrutture, che erano praticamente assenti. In sostanza, abbiamo valutato che se il prototipo avesse funzionato a partire da condizioni simili, in altre città sarebbe stato poi tutto più facile». Con un investimento complessivo superiore al milione di euro si è dotata la “perla dello Ionio” di smart mobility e smart parking, sistemi di illuminazione smart e monitoraggio intelligente per l’inquinamento, la gestione dei rifiuti e altro ancora, e quest’estate è arrivata anche la benedizione di TIM. Nella vicina Messina è partito il progetto MesM@RT, finanziato direttamente dall’Unione europea, sotto il solito slogan truffaldino di “ecosistema” di infrastrutture, sensori, soluzioni IT e applicazioni Open Source, il tutto nel nome di sicurezza, monitoraggio e gestione delle risorse. La retorica della transizione digitale, ecologica ed energetica qui assume la coloritura particolare della lotta all’abbandono dei rifiuti. Centinaia di telecamere dotate di AI sorveglieranno capillarmente tutte le strade e segnaleranno, in tempo reale, atti illeciti alle forze dell’ordine raccogliendo dati sulle targhe delle auto. Nelle video-trappole anti zozzoni sono stati installati anche algoritmi di riconoscimento facciale allo scopo di tracciare tutti gli spostamenti dei cittadini.

Tralasciando molti altri esempi approdiamo infine a Milano, Mecca italiana della *smartness*. L’operazione è iniziata durante il mandato Pisapia, allorché la giunta comunale approva nel 2014 il documento Milano Smart City, organizzato in 7 punti divisi tra creazione di laboratori per la città globale, la mobilità sostenibile, le politiche ambientali ed energetiche e altre riforme per far avanzare la città nelle graduatorie nazionali e internazionali; ed è proseguita anche grazie all’incessante lavoro di Giuseppe Sala, membro di C40, l’influente network di sindaci creato e finanziato nel 2005 dalla Fondazione Clinton per affrontare la cosiddetta crisi climatica, ovvero aiutare il mondo a limitare il riscaldamento globale a 1.5 °C e costruire comunità sane, eque e resilienti.

Nell’ultimo anno la capitale lombarda si è lanciata nella sperimentazione della “Città dei 15 minuti”, iniziando da “LOC, Loreto 15 Minuti” che vede l’intervento di N-Hood, società immobiliare responsabile del progetto. Palazzo Marino punta a ridisegnare la metropoli ispirandosi a Carlos Moreno, l’ideatore del nuovo modello urbano e consulente del sindaco di Parigi Anne Hidalgo, che ne ha adottato la formula fin dalla campagna elettorale del 2019. Moreno, nel corso di una conferenza tenuta nel maggio 2023 alla Triennale di Milano, sottolineando l’importanza della prossimità nella pianificazione urbana sostenibile ha esplorato la visione di una città policentrica a misura d’uomo, dove i servizi essenziali (negozi, scuole, ospedali, parchi, impianti sportivi e ricreativi, ecc.) sono raggiungibili in 15 minuti a piedi, in bicicletta o monopattino, allo scopo di disincentivare l’uso dell’automobile, riducendo l’inquinamento, la CO₂ e la congestione del traffico.

Dietro la retorica di abitare la prossimità riscoprendo i valori comunitari di quartiere si nasconde, in realtà, una concezione riduttivamente distanziometrica dell’idea di città che porta alla creazione di una vera e propria crono-gabbia con cui ridurre la libertà di movimento delle persone. L’esempio di Oxford, il laboratorio vivente dove il progetto è più avanzato, è illuminante: i residenti hanno a disposizione 100 permessi all’anno per uscire in auto dal loro quartiere, superati i quali ogni infrazione viene pesantemente sanzionata. Dopo varie critiche, il Comune inglese ha chiarito che non sono previste barriere fisiche per l’uscita delle auto ma “solamente” telecamere in grado di leggere le targhe per applicare le multe.

A fine ottobre, la “città dei 15 minuti” è stata dichiarata “movimento globale” e pilastro per la lotta al cambiamento climatico durante il C40 Summit, tenutosi in Argentina, l’evento annuale del *Cities Climate Leadership Group*, una rete formata da 97 metropoli internazionali dove – insieme a Londra, Parigi, Barcellona, Copenaghen, Stoccolma, Bogotá, Rio de Janeiro, Los Angeles, New York, Tokyo, Seul, Cape Town, tanto per citarne alcune – compaiono Milano e Roma.

Nella Capitale, infatti, il sindaco Roberto Gualtieri ha annunciato che uno dei suoi obiettivi principali è realizzare la “Città dei 15 minuti”, vagheggiando interconnessioni e corsie stradali per macchine a guida autonoma, mentre continuano ad aprirsi voragini nell’asfalto, con una città che affonda nel degrado, nell’incuria, nella sporcizia, nel mal funzionamento dei mezzi di trasporto pubblico. Il tutto attraverso la creazione della ZTL più grande d’Italia, dotata di 51 varchi, inaccessibile a tutte le auto che non corrispondono a certi parametri, ufficialmente per criteri ecologisti di riduzione del riscaldamento globale, di fatto per rivoluzionare la conformazione urbana, lo spazio di movimento sul suolo pubblico, l’accesso alle strutture e ai servizi principali della pubblica amministrazione, la vita di tutti gli abitanti.

Tornando a Milano, a operare la *smartizzazione* della città non c’è soltanto la sfera pubblica, ovviamente; qui Assolombarda ha creato Milano Smart City Alliance, «un’iniziativa per co-progettare la città del futuro facendo leva sulle opportunità e sulle sfide del presente attraverso lo sviluppo e la sperimentazione di iniziative condivise e innovative tra pubblico e privato, capaci di generare benefici tangibili per la città, i suoi cittadini e tutte le imprese», nella fattispecie A2A, Accenture, ATM, Cisco, Coima, Dassault, Enel, Fastweb, IBM, Siemens, Signify e TIM.

Due progetti si sono distinti tra i molti. L’Experience Center del settore Smart City di A2A è letteralmente «un percorso esperienziale dedicato alle soluzioni tecnologiche da toccare con mano. Un centro che crescerà costantemente per mostrare le nostre soluzioni in azione»: si va dalle soluzioni mobilità (varco lettura targhe e smart parking) alla più numerose soluzioni ambiente (purificatori d’aria e cestini intelligenti, sensori di particelle e per la raccolta differenziata, stazione di monitoraggio parametri ambientali e della qualità dell’aria indoor, eccetera), passando per la sacrosanta control room e la Wi-Fi Analytics (ovvero la cattura dei dati provenienti da tutte le connessioni aeree presenti in città).

MIND – Milano Innovation District, invece, è un distretto urbano-cibernetico-umano, la maggiore opera di rigenerazione urbana in Italia, che si presenta così: «Grande laboratorio vivente, il distretto si sviluppa attorno a cinque presenze di interesse pubblico: lo Human Technopole sulle Scienze della Vita, l’ospedale dell’IRCCS Galeazzi, l’hub sociale di Fondazione Triulza, il Campus scientifico dell’Università di Milano e il nuovo incubatore di start-up del Politecnico di Milano. Insieme a queste realtà trovano spazio aziende private, acceleratori d’impresa, uffici innovativi e luoghi di creatività, e ancora parchi e giardini, abitazioni e servizi – per trasformare l’area che ospitò Expo Milano 2015 in un unico ecosistema contemporaneo a misura di vita.» Gestita dall’onnipotente TIM, in collaborazione con la multinazionale australiana di real-estate Lendlease con finanziamenti di 4 miliardi di euro distillati in 10 anni, questa città nella città sarà abitata da 60.000\80.000 persone, che saranno circondate, implementate e iper-connesse dalla MIND District Intelligent Platform, «un’istanza di TIM Urban Genius per l’analisi multilivello dei dati del distretto, per agevolare il processo di decision making e di controllo dell’area, e di offrire servizi alle altre aziende, partner e utenti finali.»

Nell’estate del 2023 il centro studi di Assolombarda pubblica un opuscolo in cui Milano, posta in competizione *smart* con altre città europee (Amsterdam, Barcellona, Berlino, Monaco e Parigi), dimostra potenzialità e ritardi. Per quel che riguarda la connettività, nel campo della rete fissa Milano guida il gruppo con il 100% di copertura di banda larga e ultra larga; quella mobile è di poco inferiore, con il 95% di copertura 5G che pone Milano al quarto posto. Per quanto riguarda il Wi-Fi pubblico, il capoluogo lombardo fornisce l’offerta più capillare, con 2.454 abitanti per ogni hotspot attivo (ce ne sono 550). Se la copertura è molto elevata, sulla velocità di connessione c’è ancora da migliorare per raggiungere i vertici europei: Milano è terza per performance sulla rete

fissa (velocità di download e upload) e quarta per latenza (la velocità di risposta del sistema a un input). Non va meglio la rete mobile, in cui è quinta per velocità di download (53,8 mb/s, addirittura la metà della leader Amsterdam) e quarta per quella di upload.

Dal comparto mobilità e ambiente arrivano valutazioni contrastanti; prima nel gruppo per i servizi di bike a scooter sharing, ha anche la percentuale più alta (12,6 %) di autovetture a basse emissioni rispetto al totale di auto circolanti, che però registrano il valore più alto tra le città esaminate, con 504 auto circolanti per mille abitanti. Basso il numero di colonnine di ricarica per auto elettriche (198 punti per milione di abitanti), circa la metà di Barcellona e Monaco e addirittura un decimo di Amsterdam. Milano produce anche tanti rifiuti, guidando il gruppo con 459 kg annui per abitante, ma è prima anche per raccolta differenziata, riciclandone il 62,5%: il doppio di Berlino e quasi il triplo di Parigi. Da segnalare positivamente per l'impatto ambientale è anche il numero di punti luce a LED, che è arrivato a 112mila per milione di abitanti e vale il primato staccando nettamente Parigi, Berlino e Barcellona, che si attestano tutte a 20mila o meno.

Al netto di alcuni primati importanti, però, restano diverse criticità di fondo. Le perdite idriche si attestano infatti sul 13,8% del volume totale immesso, meglio solo di Barcellona. Anche nelle aree verdi Milano non brilla, con solo il 3,9% di copertura di alberi in rapporto alla superficie, il dato peggiore del gruppo. Ma il vero punto dolente è la qualità dell'aria, con il primato nel livello di concentrazione di PM 2.5 e 10 (le cosiddette "polveri sottili") e di SO₂ (l'anidride solforosa).

Dunque, se il «mare di fredde ciminiere» sembra che ce lo siamo ormai lasciati alle spalle, è soltanto perché adesso siamo immersi in un oceano di dispositivi, antenne, device, reti, sensori, oggetti intelligenti che avranno il dono, a quanto pare, di rendere intelligenti anche le persone (i nuovi soldatini blu) che con questi nuovi gadget, volenti o nolenti, si interfacceranno. All'ombra delle torri d'acciaio che grattano il cielo, come nell'oscurità illuminata a giorno delle nuove architetture del formicaio iperconnesso, chi riuscirà ancora dire, col canto strozzato in gola, che questa «resta la mia città»?

Informazioni tratte da:

- *Un organo che tutto controlla, un controllo che tutto organizza. Smart control room Venezia, polizia e giustizia predittiva, chip war, e molte altre brutte cose!*, del Collettivo Universitario Sumud di Venezia;
- *Smart City Italia: l'urbanistica della sorveglianza e della schiavitù digitale*, di Sonia Milone sul sito Comedonchishotte (4/12/2023);
- <https://www.assolombarda.it/centro-studi/booklet-smart-city-ndeg06-luglio-2023>